

INPS

Aggiornati i coefficienti di rivalutazione

L'Inps ha aggiornato i coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni e dei redditi pensionabili e il coefficiente di rivalutazione per i montanti contributivi di cui alla legge 335/1995 da utilizzare per le pensioni e i supplementi con decorrenza dal 1° gennaio 2013.

In particolare il coefficiente di rivalutazione per i montanti contributivi è stato fissato in 1,011344. Per quanto riguarda i coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni e dei redditi pensionabili sono stati determinati i valori sia per quanto riguarda la quota di pensione relativa alle anzianità maturate fino al 31 dicembre 1992, sia per quelli dal 1993 al 2011. I coefficienti aggiornati sono contenuti nel messaggio 3936 del 5 marzo.

Ar.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON SISTEMI I SERVIZI AI CLIENTI SONO ANCHE IN RETE. COMODO PER IL COMMERCIALISTA.

Tetto ai regali nella «Pa»
Il Parlamento ha approvato la legge che regola i regali e i regali in natura.

Ministero degli enti pubblici
Il ministero degli enti pubblici ha approvato il regolamento per le opere pubbliche.

Pensioni anticipate, assegno tagliato
Il governo ha deciso di tagliare l'assegno per le pensioni anticipate.

CON SISTEMI I SERVIZI AI CLIENTI SONO ANCHE IN RETE. COMODO PER IL COMMERCIALISTA.

Il Sole 24 ORE

Previdenza. Entro giugno saranno maturati i primi requisiti previsti dalla riforma Monti-Fornero

Pensioni anticipate, assegno tagliato

Fabio Venanzi

Si avvicina la data in cui i primi lavoratori riusciranno a perfezionare i requisiti richiesti per l'accesso alla **pensione anticipata** secondo i requisiti più severi previsti dalla **Riforma Monti-Fornero**.

Entro il prossimo giugno le lavoratrici, prive di un diritto a pensione entro la fine del 2011, potranno andare in pensione con 41 anni e 5 mesi di contributi. Infatti le elevate anzianità contributive richieste dalla Riforma, in sostituzione del requisito contributivo di 40 anni, dal 1° gennaio scorso sono state adeguate agli incrementi legati alla speranza di vita (+3 mesi) e dal prossimo anno subiranno un ulteriore aumento di un mese. Per gli uomini i requisiti sono maggiorati, invece, di un anno.

Tuttavia la norma prevede che sulle anzianità contributive maturate prima del 2012 sia applicata una riduzione pari all'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni. Il taglio sale al 2% per ogni ulteriore anno di anticipo ri-

spetto ai 60 anni.

L'Inps, con le circolari numero 35 e 37/2012, ha precisato che la riduzione si applica sulle quote di pensione relative alle anzianità contributive maturate alla fine del 2011 per i soggetti con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995, mentre per coloro che alla predetta data hanno contribuzione inferiore, e quindi rientrano in un sistema misto, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 1995.

In altri termini, la riduzione si applica sulle quote A e B di pensione. Tuttavia la decurtazione risulta mitigata dal Milleproroghe 2012, il quale ha stabilito che le riduzioni in parola non trovano applicazione - nei confronti dei soggetti che maturano l'elevato requisito contributivo entro il 2017 - qualora l'anzianità contributiva derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione gua-

dagni ordinaria.

Per i pubblici dipendenti, il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare 2/2012, ha raccomandato alle amministrazioni di non esercitare la risoluzione unilaterale, prevista dal decreto legge 112/2008, nei confronti di quei lavoratori per i quali potrebbe operare la penalizzazione.

Di fatto, le amministrazioni possono avere la certezza solo quando il dipendente compirà il sessantaduesimo anno o, in alternativa, avrà lavorato un periodo pari a quello che comporterebbe la penalizzazione. Infatti, stante il tenore letterale della norma e in assenza di ulteriori chiarimenti da parte del Dipartimento, le amministrazioni trovano difficoltà nel determinare se i trattamenti pensionistici dei propri dipendenti subiranno o meno il taglio previsto.

Diversi istituti contrattuali, seppur coperti da contribuzione effettiva e utili ai fini pensionistici - come ad esempio congedo matrimoniale, permessi per Legge 104/1992, donazione sangue, permessi retribuiti per motivi familiari e lutto, diritto allo studio, scio-

pero e congedi parentali (ex maternità facoltativa) - sembrerebbero non utili al fine di determinare l'anzianità da prendere in considerazione per non far scattare le penalizzazioni previste.

L'Inps - gestione ex Inpdap - riscontrando un quesito di un ente locale ha previsto che il modello PA04 deve essere compilato secondo le consuete modalità e nel caso di accesso al pensionamento con un'età inferiore a 62 anni, l'ente dovrà dichiarare la sussistenza di una delle predette condizioni in modo tale da consentire all'istituto di previdenza l'applicazione delle riduzioni percentuali atteso che le stesse intervengono anche in presenza di un solo giorno di assenza dal servizio, condizione che può essere autocertificata.

In altri termini, prosegue l'Istituto, il dipendente per non incorrere nelle penalizzazioni dovrà incrementare l'anzianità contributiva "minima" richiesta dalla norma per il diritto alla pensione anticipata di un numero di giorni di servizio effettivo corrispondenti alle "assenze" effettuate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PENALIZZAZIONE

La riduzione è dell'1% per ogni anno, destinata a raddoppiare per i soggetti con età inferiore ai 60 anni



» Approfondimenti

La previdenza e i redditi

PENSIONATI, LA BEFFA DELLE TASSE
PERCORSO A OSTACOLI PER IL CUD

Soltanto online la dichiarazione 2013. Le istruzioni dell'Inps

Già quando lo si riceveva a casa incuteva un certo timore: la busta che conteneva il Cud annunciava l'inizio di un iter che portava alla dichiarazione dei redditi. Adesso quella busta non la riceveremo più. L'Inps ha annunciato da tempo che, a partire da quest'anno, la legge di stabilità prevede l'eliminazione dell'invio automatico del Cud cartaceo. Quindi per motivi di risparmio il servizio cambia e ci si affida ai canali telematici. Il punto è che il percorso non è sempre esattamente semplice. Basta rileggere le indicazioni contenute nel sito dell'Inps per rendersi conto che l'operazione non è proprio di immediata realizzazione. «Il cittadino — recita testualmente il sito — potrà visualizzare e stampare il proprio Cud direttamente dal sito istituzionale www.inps.it secondo il seguente percorso: Servizi al cittadino - inserimento codice identificativo PIN - Fascicolo previdenziale per il cittadino - Modelli». Ecco, il primo ostacolo è il Pin: che cos'è? Dove lo trovo? Come faccio a inserirlo? Lo si può richiedere in una sede Inps, lo si può chiedere al contact center 803.164 oppure lo si può ricavare dal sito Inps alla sezione «Servizi/Pin

online». Una volta ottenuto «l'ambito Pin», si può passare a scaricare il documento. Ma siamo sicuri che il popolo dei pensionati sia del tutto capace di un percorso così tecnologico? A parte i «nonni telematici», bravi su Internet quanto i ragazzini, come si orienteranno i pensionati con minor dimestichezza con il web? Per venire incontro alle esigenze di costoro, l'Inps attivato un numero verde (800.43.43.20) che è possibile chiamare per chiedere di ricevere a casa il «vecchio Cud» cartaceo. Altro ostacolo: il servizio, attivo 24 ore su 24, è in modalità completamente automatica e la voce metallica non è sempre perfettamente «accogliente» per gli anziani che chiedono delucidazioni o devono seguire l'esatta procedura. Per poter sentire la voce umana di un operatore del Contact Center, bisognerà telefonare (mettendo in conto un bel po' di attesa) dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 ed il sabato dalle 8 alle 14.

Chi avrà voglia di muoversi, potrà andare in una qualsiasi sede territoriale dell'Inps — comprese quelle ex Inpdap ed ex Enpals — dove dovrebbero trovare almeno uno sportello veloce dedicato al rilascio del Cud cartaceo, indipendentemente dalla gestione previdenzia-

le. Questo però entro il mese di marzo. Da aprile, dipenderà dalla sensibilità delle varie sedi Inps il mantenimento o meno della «corsia preferenziale Cud».

Se invece siete frequentatori abituali degli uffici postali, potrete chiedere direttamente lì il vostro Cud, ammesso che il vostro ufficio sia tra quelli abilitati (c'è un elenco sul sito dell'Inps). Piccolo dettaglio: c'è un «obolo» da 3,30 euro da pagare (Iva compresa).

Gli utenti ultraottantacinquenni, titolari di indennità di accompagnamento, invece possono richiedere telefonicamente, all'operatore dello Sportello Mobile della propria sede Inps l'invio a domicilio del certificato reddituale. Infine si potrà andare a ritirare il documento fiscale al posto del genitore o del parente infermo o impossibilitato a patto di esibire il proprio documento identificativo, la delega e la fotocopia del documento di riconoscimento dell'interessato.

Uno scenario che alimenta un'unica, forte speranza: che il risparmio generato da questo «taglio» serva a giustificare i disagi e gli inevitabili contrattempi che questa scelta comporterà.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida: come ritirare la certificazione unica dei redditi

Scaricare il Cud dal sito Internet dell'Inps

1 Da quest'anno l'Inps rende disponibile la certificazione dei redditi in modalità telematica. Si potrà visualizzare e stampare il proprio Cud direttamente dal sito web dell'Inps muniti del codice Pin

Il numero verde per farselo inviare a casa

2 Si può richiedere il Cud a domicilio attraverso il Contact Center. Oltre al numero gratuito 803.164 da rete fissa e al numero 06.164164 a pagamento da cellulare, è stato attivato il nuovo numero verde 800.434320

Come ritirare il documento negli uffici postali

3 In alternativa si può ritirare il Cud agli sportelli veloci e alle postazioni self service dell'Inps e allo «Sportello amico» di alcuni uffici postali. In questo caso è previsto il pagamento di 2,70 euro più Iva

Dove trovare il Pin

Si può richiedere in una sede Inps, al contact center oppure si può ricavare dal sito Inps alla sezione «Servizi/Pin online»

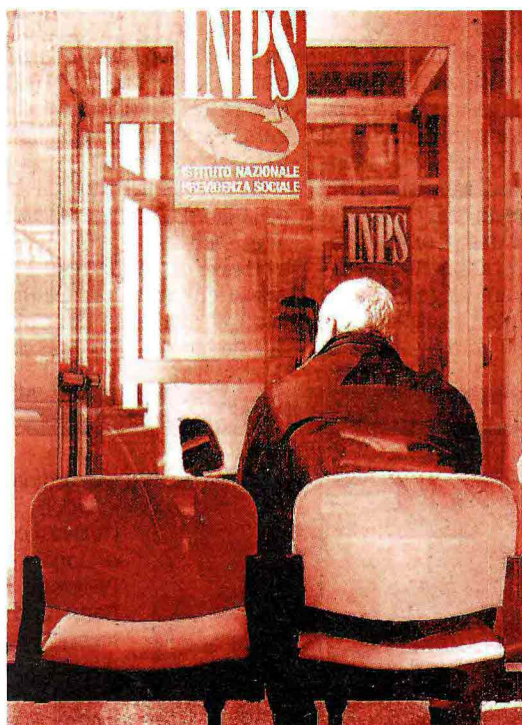
Cosa cambia

La legge di stabilità ha previsto per le pubbliche amministrazioni l'utilizzo del canale telematico per l'invio di comunicazioni e certificazioni al cittadino

allo scopo di abbattere tempi e costi di consegna. Il Cud per la dichiarazione dei redditi da quest'anno non arriverà più a casa tramite posta ordinaria, ma potrà essere scaricato da internet o ritirato nei vari uffici indicati dall'Inps

All'estero

Anche per i pensionati residenti all'estero sono stati previsti numeri telefonici dedicati ai quali si può chiedere l'invio a domicilio della certificazione



Asti

Dipendenti in coop per salvare il lavoro

Hanno fondato una cooperativa per affittare il ramo d'azienda e mantenere il posto nell'azienda in cui lavoravano, la Vancini. Quando l'azienda genovese di uniformi e abbigliamento per il lavoro ha annunciato lo stop al polo di San Damiano, hanno chiesto la mobilità anticipata all'Inps e investito il denaro nel capitale sociale.



Lettera del presidente Boco agli iscritti per fare chiarezza sull'operato della Fondazione

Verso una nuova Enasarco

La riorganizzazione passa da tagli ai costi e più servizi

Cari iscritti, quasi a metà del mio secondo mandato come presidente della Fondazione Enasarco, mi rivolgo a voi, i nostri veri azionisti di riferimento, per fare, anche a fronte di qualche strumentale polemica, chiarezza sull'operato della Fondazione.

Un insieme di strategie e azioni che sono state elaborate e realizzate tenendo conto della complessa situazione della categoria e del paese tutto; di volta in volta «aggiustate» per far fronte a una serie di mutazioni, normative e non solo (spesso non favorevoli alle Casse privatizzate), che si sono susseguite nell'ultimo periodo. Cambiamenti che ci hanno costretto a chiedere qualche sacrificio, seppur spalmato nel tempo, agli iscritti, attraverso una revisione, nel 2011, del Regolamento delle prestazioni e una più recente rivisitazione per garantire sicurezza e adeguatezza, così come richiesto dalla legge, per i prossimi 50 anni.

Vi abbiamo tenuti costantemente informati, attraverso tutti i mezzi a disposizione, di una riorganizzazione di tutte le attività, interne ed esterne, di Enasarco per adeguare la Cassa alle diverse e mutate esigenze di iscritti e aziende, all'insegna di trasparenza ed efficienza. E non abbiamo certo millantato. Si tratta di un processo, fatto di varie tappe, che deve tener conto di talune eredità, che ha incontrato e incontrerà difficoltà e ostacoli nonché critiche da chi vuole rimanere ancorato al passato. Ma è sostenuto, come è necessario che sia, anche da un'accesa dialettica interna che ha il pregio di garantire, laddove esercitata alla luce del sole, un percorso verso le migliori soluzioni. Ma veniamo a punti più concreti.

Il processo di rinnovamento ha investito anche settori «sensibili» come il compar-

to investimenti e finanza, attraverso l'inserimento di ruoli e figure di «garanzia» con l'obiettivo di aumentare sicurezza, esatta valutazione dei rischi, validità in termini di prudenza e profittabilità degli investimenti. Come si sa, la storia degli asset mobiliari della Fondazione nasce negli anni 2001-2004. In tali periodi, fu effettuata una serie di investimenti in prodotti strutturati (per es. la tanto discussa nota Anthracite legata al successivo fallimento della Lehman Brothers) che solo oggi, dopo lo tsunami finanziario ed economico, possono considerarsi non in linea con le esigenze delle casse previdenziali. All'epoca, invece, erano consigliati da tutti gli istituti bancari, tanto che furono acquistati da tutte le più importanti pubbliche amministrazioni, compreso il tesoro.

Dal commissariamento straordinario (2006-07) in poi, si sono quindi succedute importanti decisioni e misure al fine di gestire al meglio quella che, con il senno di poi, si è rivelata una pesantissima eredità.

La Fondazione, in uno spontaneo processo di autoregolazione, ha preceduto le norme, anticipando i tempi e adottando ogni strategia possibile (per es. varo del modello di distribuzione nel tempo delle attività e passività della gestione finanziaria, creazione di una funzione interna di controllo del rischio, individuazione, tramite gara, di società specializzate e indipendenti a supporto di tale funzione) per recuperare criticità passate e stabilire nuove procedure e garanzie. Ovviamente, le ristrutturazioni, difficili e onerose, si sono rese necessarie

per situazioni contingenti (una bufera che ha messo a terra milioni di risparmiatori, banche, sistemi finanziari nonché paesi) e per la natura stessa di taluni investimenti che, il giorno prima erano valutati come straordinari e solo «a posteriori» si sono rivelati potenzialmente rischiosi. Nel

caso sempre citato di Anthracite, il percorso non è stato facile (lo abbiamo descritto e ne abbiamo informato tutti gli organi istituzionali preposti al controllo), ma a oggi il valore dei suoi «sottostanti» è protetto a scadenza per un valore pari all'investimento iniziale.

Abbiamo fatto tesoro delle esperienze passate, rafforzando i livelli di sicurezza e selezionando anche partner (GWM per esempio) che ci supportano nella gestione di prodotti finanziari complessi e garantiscono quella indipendenza dai grandi sistemi bancari che non sempre si sono rivelati, come ci dimostrano anche recenti fatti di cronaca, validi partner.

Avendo autonomamente messo in campo strumenti e funzioni del rischio, riteniamo sommamente utile la collaborazione con tutti gli organi di controllo, compresa Covip che, secondo le ultime norme, si dovrà in particolare occupare di regolamentare attraverso standard internazionali tali settori. Abbiamo risposto, crediamo esaustivamente, a tutti i quesiti che ci sono stati posti e siamo aperti a tutte le ulteriori richieste nonché a misure che garantiscano sicurezza e trasparenza.

Rientra ovviamente in questo processo di ridefinizione degli asset mobiliari e immobiliari il progetto di

dismissione del patrimonio abitativo della Fondazione. Le vendite, regolate da criteri condivisi con tutte le organizzazioni sindacali degli inquilini e di volta in volta adeguati a fronte di una crisi che non risparmia nessuno, stanno andando avanti.

È iniziata ed è in corso una profonda riorganizzazione interna.

La Fondazione, oltre alla riduzione del 10% dei costi intermedi richiesta dalla «spending review», si è impegnata verso gli iscritti per un'ulteriore riduzione del 10% dei costi del personale. In particolare, grazie al nuovo disegno organizzativo in corso d'esame da parte della cda sarà possibile, innanzi tutto, ridurre le strutture dirigenziali di circa il 45% e i relativi costi di circa il 40%.

Nello stesso tempo la qualità dei servizi agli agenti è in costante miglioramento.

Appena qualche giorno fa la Fondazione, per la prima volta, ha pubblicato su www.enasarco.it un «Disciplinare» dei livelli di servizio 2013 che obbliga gli uffici a ultimare i procedimenti di liquidazione delle prestazioni pensionistiche e assistenziali entro termini massimi certi e dichiarati preventivamente agli iscritti.

I tempi massimi così individuati per la liquidazione delle prestazioni sono assolutamente concorrenziali rispetto a quelli rilevabili in casi analoghi, ma lo sono ancor più i tempi medi di evasione delle stesse prestazioni.

Allo stesso modo, anche la polizza-agenti, che offre un sostegno economico importante nei casi d'infortunio o malattia, è in corso di trasformazione e, con quella nuova che entrerà in vigore a novembre 2013, si confida di poter introdurre un sistema di determinazione preventiva dell'indennizzo, senza più alcuna necessità di discussioni con le compagnie di assicurazione.

La Fondazione, inoltre, ha ampliato e diversificato i canali di comunicazione con gli iscritti (riviste, sito, blog, assemblee).

Tante cose sono state fatte e tante se ne devono ancora fare, in un cammino volto alla salvaguardia, all'efficienza e all'adeguatezza del-

le prestazioni e dei servizi offerti dalla Fondazione.

Un impegno che deve prescindere da interessi particolari e avere, come

solo traguardo finale, il supporto più utile ai nostri iscritti e alle nostre aziende.

Brunetto Boco
presidente Fondazione
Enasarco

Pagamento contributi Firr 2012

Nell'area riservata agli utenti abilitati è disponibile la distinta online per pagare i contributi del Firr 2012, dovuti entro il 31 marzo 2013. Poiché la scadenza cade in un giorno festivo, questa viene prorogata al 2 aprile 2013.

È necessario che i contributi siano effettivamente accreditati alla Fondazione entro il termine di scadenza, pertanto si consiglia alle ditte che utilizzano per il versamento il Rid bancario, al fine di evitare ritardi e sanzioni, di verificare i tempi di accredito dei loro versamenti e di confermare per sicurezza la distinta entro il 18 marzo. Tutte le indicazioni sono presenti nell'area riservata del sito www.enasarco.it all'interno del box «Cose da fare».

Si ricorda, inoltre, che nel campo

«provvigione» della distinta online verrà visualizzata in automatico, per ciascun agente, la somma delle provvigioni inserite nelle distinte del Fondo Previdenza 2012 con il relativo calcolo del Firr da versare. Qualora le provvigioni effettivamente liquidate all'agente fossero differenti, la ditta potrà inserire la cifra esatta cosicché possa essere ricalcolato in tempo reale l'importo da versare.



Pagina a cura
DELLA FONDAZIONE ENASARCO
www.enasarco.it



Brunetto Boco



Il presidente Bagnoli analizza l'impatto dei nuovi iscritti. Oggi s'insedia la commissione studio

Cassa forense non teme i 60 mila

Gli avvocati conservano le pensioni calcolate sui redditi

DI IGNAZIO MARINO

La pensione degli avvocati continuerà a essere calcolata sui redditi maturati nell'intera vita professionale e non, come più volte chiesto dal ministro del lavoro Elsa Fornero, sui reali contributi versati. L'ingresso di 60 mila nuovi avvocati all'ente di previdenza di categoria, per effetto della riforma forense (legge 247/2012), infatti, non metterà in discussione la sostenibilità dell'ente e di conseguenza non porterà ad una stretta sul metodo di calcolo dei trattamenti pensionistici. Almeno per i prossimi 15 anni. È di questo avviso il presidente di Cassa Forense, Alberto Bagnoli, che oggi insedierà la commissione interna di studio del regolamento che dovrà disciplinare l'iscrizione di un piccolo esercito di avvocati con fatturati inferiori ai 15 mila euro e fuori dall'ente fino al due febbraio 2013 proprio perché sotto i minimi reddituali per accedere alla tutela previdenziale di categoria.

Domanda. Presidente Bagnoli, la riforma Fornero (legge 214/2011), nel chiedere agli istituti pensionistici privatizzati una sostenibilità a 50 anni, ha portato alcuni enti ad abbandonare la generosità del metodo di calcolo retributivo. Voi invece l'avete conservata rispettando il requisito imposto dalla legge. Come cambiano le cose con l'arrivo di 60 mila nuovi legali?

Risposta. Fermo restando che la commissione che si insedierà oggi avrà il compito, fra le altre cose, di vagliare anche gli effetti di questi nuovi ingressi, a livello attuariale l'aumento degli iscritti è un fatto positivo. Primo perché dimostra che la professione continua a svilupparsi nel tempo. Secondo perché, ancora molto lontani dalla pensione, i nuovi contribuenti vanno ad alimentare un sistema solidaristico consolidato.

D. Si tratta, però, di iscritti a basso reddito ai quali la Cassa promette comunque una pensione...

R. Le dinamiche reddituali in nostro possesso ci dicono che la

carriera degli avvocati si sviluppa nel tempo. Quindi, il fatto che in 60 mila entrano con redditi bassi non vuol dire che questa situazione durerà per tutto l'arco della vita professionale. La circostanza che negli ultimi anni, in controtendenza rispetto al passato, i redditi degli iscritti si siano abbassati per via della crisi economica ci impone, però, un monitoraggio periodico molto attento dell'andamento dei conti in modo da correre ai ripari per tempo. Sono fiducioso, ad ogni modo, che per i prossimi 15 anni nulla cambierà perché il nostro è un sistema solidaristico molto forte che può reggere nel tempo.

D. La riforma dell'ordinamento forense, secondo lei, aiuterà lo sviluppo di una professione di per sé già molto numerosa?

R. La congiuntura economica del momento non aiuta. La riforma però è un'opportunità poiché pone le basi per disciplinare in modo diverso l'accesso, le società tra avvocati e le specializzazioni. Tre ingredienti in grado di migliorare le condizioni professionali e reddituali dell'avvocatura.

D. Entro quanto tempo pensa che sarà elaborato il nuovo regolamento con i contributi minimi per i 60 mila?

R. Entro l'estate. Poi ci sarà da attendere il via libera ministeriale. Fino ad allora non sarà chiesto alcun contributo ai nuovi iscritti.



Alberto Bagnoli

Le istruzioni dell'Inps alle regioni che hanno sottoscritto gli accordi con il ministero

Ammortizzatori in deroga al via

Sbloccati 520 mln di € per cig, mobilità e disoccupazione

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera agli ammortizzatori sociali in deroga per il 2013. Con messaggio n. 3718/2013, infatti, l'Inps comunica di aver ricevuto dal ministero del lavoro l'autorizzazione all'utilizzo di risorse per complessivi 520 milioni di euro da destinare alla concessione o alla proroga di trattamenti di cig, di mobilità e di disoccupazione speciale.

Gli accordi. L'utilizzo delle risorse, spiega l'Inps, dovrà avvenire esclusivamente in base agli accordi sottoscritti dalle singole regioni con il ministero del lavoro (si veda tabella) per l'erogazione di ammortizzatori sociali ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato, compresi apprendisti e lavoratori somministrati. Nello specifico le regioni potranno autorizzare le spese limitatamente alla risorse stanziare, tenendo conto che i fondi possono essere utilizzati per finanziare l'indennità (cassa integrazione, mobilità o disoccupazione) e la contribuzione figurativa cui hanno diritto i lavoratori; i quali, inoltre, in presenza dei requisiti, hanno titolo anche all'assegno familiare.

Ammortizzatori in deroga. I lavoratori destinatari degli ammortizzatori, nonché l'utilizzo temporale degli stessi trattamenti e il riparto delle risorse tra le situazioni di crisi occupazionale saranno definiti e modulati in un accordo quadro stipulato sulla base delle esigenze delle singole regioni d'intesa con

Le risorse disponibili

Regione	Finanziamento	Regione	Finanziamento
Lazio	€ 33.553.597,73	Umbria	€ 11.332.688,55
Sicilia	€ 21.344.453,35	Liguria	€ 9.106.534,02
Toscana	€ 33.332.743,32	Lombardia	€ 37.299.060,25
p.a. Trento	€ 1.202.790,91	Abruzzo	€ 14.560.233,61
Calabria	€ 29.572.719,07	Basilicata	€ 5.332.656,93
Campania	€ 33.925.637,21	P.A. Bolzano	€ 336.259,93
Emilia Romagna	€ 37.119.231,53	Puglia	€ 61.553.293,03
Sardegna	€ 30.325.346,42	Valle d'Aosta	€ 397.065,05
Piemonte	€ 40.496.231,53	Molise	€ 4.930.993,37
Friuli Venezia Giulia	€ 5.303.147,32	Marche	€ 15.190.503,65
Totale	€ 520.000.000,01		

le parti sociali e delle relative risorse. L'Inps, peraltro, può procedere all'erogazione delle prestazioni in deroga solo ed esclusivamente dopo aver ricevuto il relativo e specifico provvedimento concessorio di competenza regionale, contenente i nomi dei beneficiari e il periodo di ammortizzatore concesso. L'Inps spiega che, per effetto di nuove istruzioni ministeriali, gli ammortizzatori in deroga possono essere erogati soltanto sulla base di verbali di accordo sottoscritti in sede istituzionale, come è anche ribadito negli accordi sottoscritti tra lo stesso ministero e le singole regioni e province autonome. E che, inoltre, le prestazioni sono soggette alle riduzioni di cui alla Finanziaria 2007 (legge n. 296/2007 illustrata con la circolare n. 57/2007); nello specifico l'indennità di mobilità in deroga deve essere abbattuta del 10% dopo i primi 12 mesi di effettiva per-

cezione dell'indennità (non contando quindi gli eventuali periodi di sospensione per ripresa attività lavorativa); stessa cosa avviene nei successivi 12 mesi, periodo durante il quale la riduzione è 30%, nonché per gli ulteriori 12 mesi in cui l'abbattimento sarà, da quel momento in poi, del 40%.

— © Riproduzione riservata —



AUTO**Marchionne:
«Entro l'anno
possibile fusione
Fiat-Chrysler»**

Andrea Malan ► pagina 23

AUTO**Possibile entro l'anno
la fusione Fiat-Chrysler**

► pagina 23

Auto. Il Ceo Marchionne al Salone di Ginevra parla delle trattative per la quota di Veba

«Fusione Fiat-Chrysler possibile entro l'anno»

**Lingotto contrario
a eventuali
incentivi per il
mercato italiano****Andrea Malan**

GINEVRA. Dal nostro inviato

Se **Fiat** riuscisse a comprare il 41,5% di **Chrysler** che non possiede e salire al 100%, la fusione tra le due aziende si potrebbe realizzare in tempi brevissimi: «Tecnicamente sarebbe possibile farlo entro la fine dell'anno» ha detto ieri Sergio Marchionne, numero uno di entrambe le aziende, parlando con i giornalisti in occasione del Salone dell'Auto di Ginevra.

L'ostacolo principale sulla strada di questo scenario si chiama Veba - il fondo fiduciario (trust) che fornisce l'assistenza sanitaria ai pensionati Chrysler, è gestito dal sindacato Uaw e ha in mano il 41,5% di Chrysler. Marchionne è impegnato in un difficile negoziato con il Veba sul possibile acquisto della quota: le due parti non hanno raggiunto un accordo sul prezzo delle quote (il 6,65% complessivamente) su cui Fiat ha già esercitato un'opzione. Fiat ha chiesto l'intervento del tribunale del Delaware, che potrebbe pronunciarsi forse entro la fine del mese. Nel frattempo il Veba ha a sua volta chiesto a Chrysler di avviare la procedura per l'offerta di azioni in Borsa (Ipo), e le due parti hanno già contattato le banche per gestire l'operazione. La trattativa sulla

quota procede di pari passo con la preparazione dell'Ipo, e un'accelerazione decisiva potrebbe arrivare dal verdetto arbitrale del tribunale.

L'obiettivo del Veba è di accelerare il processo di disimpegno dalla società: nel medio periodo il fondo ha bisogno di liquidità per pagare le prestazioni agli assistiti e non di un investimento azionario, tanto più in un'azienda sola. Marchionne ha escluso ieri che il negoziato possa risolversi come quello per la fusione Fiat Industrial-Cnh, ovvero pagando il Veba in azioni Fiat: «Non credo accetterebbero azioni di un'azienda quotata in Europa». I prossimi sei mesi dovrebbero comunque essere quelli decisivi; Marchionne ha ribadito nei giorni scorsi che «Fiat non ha bisogno di un aumento di capitale» nel caso in cui decida di acquistare la quota Chrysler dal Veba, ma ha avviato contatti con alcune banche per ottenere un prestito ponte in vista dell'operazione.

Che la fusione sia la soluzione preferita da Marchionne non è un mistero, e il manager stesso lo ha ribadito l'altro giorno qui a Ginevra: «Industrialmente è una sola azienda, è ridicolo avere due strutture separate». Un altro fattore che gioca a favore della fusione è il fatto che renderebbe molto più semplice spostare liquidità da una parte all'altra del business a seconda delle esigenze: in questo momento Chrysler genera cassa mentre è la parte europea di Fiat a soffrire, come molti concorrenti nel Vecchio continente.

Per fortuna di Fiat le attività in Italia - il Paese più in difficoltà - pesano ormai per meno del 10% del fatturato. Anche per questo Marchionne può dire ancora una volta di no ad eventuali incentivi per far ripartire il mercato dell'auto: «Drogare il mercato - è la sua spiegazione - non è una buona cosa: abbiamo pagato per anni interi il fatto di aver voluto accelerare una serie di vendite nel 2007/2008». Quel che più conta è far ripartire le economie europee: la gente non ha più soldi da spendere. «Spero che l'Europa si metta d'accordo su come risolvere il problema della crisi - è l'appello del manager Fiat - e abbandoni questa fissazione, che ormai è diventata un incubo, sull'austerità».

Nessuno qui a Ginevra sembra avere idea di quando la crisi finirà, e non tutti sono d'accordo con il no di Marchionne agli incentivi. Frédéric Saint-Geours, responsabile delle marche Peugeot e Citroen del gruppo PsA, afferma per esempio che «eventuali incentivi per il rinnovo del parco di veicoli diesel, per eliminare i più inquinanti, sarebbero logici se vogliamo ridurre il volume di emissioni complessivo. Tocca al Governo decidere».

Tornando al gruppo Fiat, il grosso delle vendite arriva ormai dagli Stati Uniti, dove - ha detto ieri Marchionne - «il mercato dell'auto dovrebbe arrivare nel 2013 a 15 milioni di vetture». E su Chrysler ha aggiunto che «il primo trimestre sarà difficile perché il nuovo Gran Cherokee è andato in produzione

un paio di settimane fa e il Cherokee lo sarà a maggio. I risultati si vedranno nei successivi 9 mesi, quando arriverà poi anche il Ducato» che sarà prodotto in Messico e venduto come Ram Promaster. Un altro dei punti di forza del gruppo è la Jeep, che «quest'anno potrebbe superare le 800mila vetture» - ha detto Marchionne - dopo le 700mila del 2012. Il numero uno di Jeep, Mike Manley, ha detto che in Europa sarà difficile ripetere il +20% del 2012, ma che «le vendite cresceranno anche nel Vecchio continente».



Professionisti. Controlli per Enpacl, Enpaia e Epap

Gli ispettori dell'Economia bussano alle Casse private

Maria Carla De Cesari
Elio Silva

Gli ispettori del ministero dell'Economia hanno bussato alle porte delle **Casse di previdenza**. Per ora i destinatari delle visite ispettive sono stati tre enti: l'Enpacl, la cassa dei consulenti del lavoro, l'Enpaia, che ospita le gestioni dei periti agrari e degli agrotecnici, e l'Epap, l'ente pluricategoriale rivolto a chimici, dottori agronomi e forestali, geologi e attuari.

Per Enpacl la verifica - giustificata dal potere concesso alla Ragioneria generale dello Stato di effettuare verifiche sulla regolarità delle gestione amministrativa-contabile (legge 196/2009 e decreto legislativo 123/2011) - era preordinata al «monitoraggio del livello di spesa per l'acquisto di beni e servizi». Lo stesso programma dovrebbe valere per l'Enpaia, mentre per l'Epap la verifica sarebbe a largo raggio.

«Gli ispettori - racconta Fabio Faretra, direttore Enpacl - hanno mostrato grande competenza e un approccio collaborativo. Hanno richiesto i bilanci e ogni altro documento necessario per verificare l'attuazione della **spending review**. Hanno poi distribuito due questionari:

uno per capire quali provvedimenti del capitolo-risparmi riteniamo applicabile alla Cassa, l'altro per conoscere quali convenzioni abbiamo attivato con Consip in relazione alle utenze. La verifica, che è durata dieci giorni solari, sei o sette lavorativi, non si è conclusa con un verbale. Però, ci è stato detto che la nostra Cassa è stata la prima in una lunga serie di verifiche sulle risorse destinate ai consumi intermedi. Su questo, la Ragioneria vuole infatti fare controlli stringenti e continui».

Per la Cassa dei consulenti - da un punto di vista gestionale - l'incontro con gli ispettori si è rivelato positivo. «Su loro consiglio - spiega Faretra - abbiamo rinegoziato un contratto più favorevole con il gestore di telefonia, senza andare al recesso che invece - senza penali per legge - è una prerogativa concessa alle amministrazioni pubbliche tout court. La legge, infatti, non precisa che il trattamento di favore vale anche per gli enti inseriti nell'**elenco Istat**».

Arcangelo Pirrello, presidente Epap, si trova proprio in questi giorni a rispondere alle domande di due ispettori dell'Economia. «Non abbiamo problemi rispetto ai controlli». Tutta-

via, c'è una questione di principio: «Va bene essere controllati come Casse private, ma non come enti pubblici. Noi siamo nell'elenco Istat solo ai fini statistici. C'è poi una questione di metodo: siamo una Cassa efficiente con pochi dipendenti e la presenza di due ispettori proprio in questi giorni, quando dobbiamo rispondere alle richieste della Consob, costituisce un sovraccarico».

Silega a questo aspetto il commento di Andrea Camporese, presidente Inpgi (giornalisti) e Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza private: «Sarebbe bene razionalizzare i controlli, sul presupposto che i decreti legislativi 509 e 103 hanno riconosciuto la nostra autonomia».

D'altra parte, il Consiglio di Stato, con la sentenza 6014/2012, ha riconosciuto la legittimità dell'inserimento degli enti di previdenza privati nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche che concorrono al conto economico consolidato dello Stato. I giudici non si sono però pronunciati sulle conseguenze e la natura privata degli enti è stata definita come «innovazione di carattere essenzialmente organizzativo».

La graduatoria. Gli enti virtuosi per i costi degli amministratori

I medici tagliano gli importi sui compensi per il cda

Vitaliano D'Angerio

Operazione trasparenza sui compensi degli amministratori delle **Casse di previdenza** italiane. A lanciarla è stato, a sorpresa, proprio un ente pensione: quello dei medici e odontoiatri (Enpam) che è anche la struttura con il patrimonio più elevato (12,5 miliardi e 353 mila iscritti attivi). C'è però un elemento in più: Enpam infatti non solo ha messo sul web gli emolumenti dei propri amministratori ma ha realizzato un confronto con quelli di tutte le altre Casse di previdenza (ecco il sito dove sono presenti tutti i dati: www.enpam.it/la-fondazione/bilancio/costi-organismi-collegiali). Dalle tabelle elaborate dai camicci bianchi sui conti del 2011, emergono informazioni interessanti. Nel grafico stilato sulla base del rapporto "costo in rapporto al patrimonio", l'ente pensione che spende di più per gli organi di amministrazione, è Enpapi, la cassa degli infermieri professionisti: il costo degli organismi nel 2011 è stato di 1,344 milioni su un patrimonio di circa 343 milioni (0,39%) seguiti da veterinari (Enpav) con 0,37% e pluricategoriali (Epap) con 0,30 per cento.

«In rapporto al patrimonio gestito - si legge nel commento alla tabella - l'Enpam è uno degli enti previdenzia-

li privati che spende meno per gli organi di amministrazione e controllo»: i medici si collocano in terz'ultima posizione con una percentuale dello 0,04 per cento. La Cassa dei medici ha segnalato, in aggiunta, che nel 2011 ha tagliato gli emolumenti del 10 per cento.

Non finisce qui. Enpam ha messo a punto un'ulteriore tabella. Stavolta utilizzando un altro rapporto, quello del "costo per iscritto". Ebbene in questo caso, al primo posto fra quelli che spendono di più per gli organismi, si colloca la Cassa del notariato: 177,45 euro. Un risultato frutto appunto del rapporto fra numero iscritti attivi (più pensionati) pari a 7.216 e un costo organismi (sempre nel

2011) di 1.280 milioni di euro.

Al secondo posto ci sono i periti industriali (Eppi) con 107,43 euro di costo per iscritto e al terzo ancora i pluricategoriali (Epap) ovvero agronomi, forestali, chimici, attuari e geologi) con 79,18 euro. Anche in tale graduatoria i medici sono terz'ultimi con 9,78 euro.

C'è poi una categoria di "super virtuosi": in entrambe le classifiche (costi/patrimoni e costi/iscritti), infatti, all'ultimo posto c'è la Cassa di previdenza dei farmacisti. L'Enpaf nel primo caso registra una percentuale dello 0,02% e nella graduatoria relativa agli iscritti, fa emergere un cifra pari a 2,46 euro.

v.dangerio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A confronto

Costo in rapporto agli iscritti: le prime quattro posizioni

Enti	Costo per iscritto (in euro)	Numero iscritti (attivi + pensionati)	Costo organi (2011) (in euro)
Cassa notariato - notai	177,45	7.216	1.280.465
Eppi - periti industriali	107,43	15.768	1.694.000
Erap - agronomi e forestali, chimici, attuari e geologi	79,18	19.805	1.568.112
Enpapi - Infermieri liberi professionisti	54,18	24.811	1.344.351

Fonte: Enpam



ENTE MEDICI

Cda Enpam Compensi in chiaro

DI GIOVANNI GALLI

La Fondazione Enpam, la Cassa di previdenza dei medici e degli odontoiatri, ha pubblicato sul proprio sito internet (www.enpam.it) i compensi erogati agli amministratori e ai componenti degli organi collegiali. I dati sono liberamente consultabili alla pagina <http://www.enpam.it/la-fondazione/bilancio/costi-organi-collegiali>. L'entità dei compensi fu fissata nel 2005. Nel 2011, su proposta dell'attuale consiglio di amministrazione, gli importi sono stati ridotti del 10%.

Grazie anche all'ingente patrimonio, la Fondazione Enpam è fra enti previdenziali meno onerosi in termini di spesa per gli amministratori. Gli organi collegiali costano infatti 9,78 euro ad ogni iscritto (sono 353 mila iscritti attivi, 89 mila pensionati). In rapporto al patrimonio gestito (12,5 miliardi di euro) l'incidenza è dello 0,04%. Inoltre l'ente previdenziale dei medici e degli odontoiatri ha avviato un percorso di riforma dello Statuto che porterà anche a un'ulteriore rivisitazione dei costi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



+ PLUS
FOCUS
**Strategie real estate
 al Mipim di Cannes**

>PAGG. 20-23



Mipim

— Focus



A CANNES PROTAGONISTI FONDI PENSIONE E SOVRANI

La kermesse 2013
 attende 20mila
 partecipanti da 85 Paesi
 con nuovi ingressi come
 Angola, Ghana e Iraq

Paola Dezza

■ «Real estate strategies: navigating through the uncertainty». È il titolo del summit a porte chiuse dedicato ai grandi investitori istituzionali, e che riunirà una selezione di circa 30 fondi pensione e fondi sovrani (60 in tutto, numero record) tra i più influenti a livello in-

ternazionale, a spiegare il sentimento della 24esima edizione del Mipim che dal 12 al 15 marzo tiene sotto scacco Cannes.

È l'incertezza a dominare un periodo che arriva da un quinquennio di crisi immobiliare, incertezza alla quale è necessario fare fronte con strategie sempre più precise e mirate. A parlarne sono i fondi so-

vrani dei Paesi del golfo (Abu Dhabi, Qatar e Kuwait), il fondo sovrano Kazakhstan (**Samruk-Kazyna**), il fondo sovrano dell'Azerbaïdjan (**State Oil Fund**), il **Fundo Soberano** dell'Angola e il fondo di dotazione dell'Università del Texas.

La più importante fiera immobiliare a livello internazionale attende quest'anno 20mila partecipanti, in crescita dunque rispetto ai 19.400 dell'edizione del 2012, in arrivo da 85 Paesi del mondo per presentare alcuni dei progetti immobiliari più significativi del prossimo futuro, e cercare i capitali per realizzarli. Partecipanti che avranno a disposizione 20mila metri quadrati di spazi allestiti.

Come ogni anno anche in questa edizione ci sono nuovi Paesi per la prima volta sulla Croisette, dall'Angola alla Bielorussia, dal Ghana all'Islanda, dall'Iraq a Panama.

Il numero dei visitatori dovrebbe

Un ciclo di 30 conferenze per i temi dedicati

a sostenibilità e innovazione be attestarsi a quota 4.300, con 60 tra fondi pensione e fondi sovrani, che sappiamo essere oggi tra gli investitori più attivi nel real estate grazie agli ingenti capitali amministrati. Tra i grandi nomi presenti ci sono **Gic**, **Union Investment Real Estate**, **Aviva Investors**, **Allianz Real Estate**. Non dimentichiamo che in Italia da mesi è proprio il fondo sovrano del Qatar a realizzare alcuni degli investimenti nel mattone più rilevanti nel settore alberghiero.

Tra i temi dominanti ai quali sono dedicati i diversi nuovi forum, ciascuno dei quali prevede un programma di conferenze dedicato, ma soprattutto un luogo fisico dove i players accumulati per tematiche possono sviluppare relazioni e degli eventi di networking, c'è quello relativo ai contenuti legati a sostenibilità e innovazione. All'iniziativa sono dedicati mille mq in uno spazio completamente nuovo, luminoso e di fronte al mare: la **Gare Maritime**. Il **Mipim Innovation Forum** accoglierà più di 30 conferenze e 15 studi di casi reali per analizzare esperienze di concrete soluzioni che hanno apportato valore aggiunto e redditività a nuovi progetti. In questo contesto molti gli ospiti italiani: dall'**Ance**, negli ultimi mesi sempre in gioco per portare all'attenzione del Governo italiano la crisi del settore dell'edilizia, che parlerà dell'eccellenza dell'in-

dustria italiana delle costruzioni, al **Made Expo**, dall'architetto **Simone Micheli**, che parlerà dell'esperienza di Asiago - The wellness center for the city regeneration, a **Mario Cucinella** che interverrà sul progetto **Veneto City**.

In generale il numero dei partecipanti che battono bandiera italiana è stabile rispetto alla scorsa edizione della manifestazione - sola in concorso ai **Mipim awards** l'**Unicredit tower** di Hines -, ma la novità è il **Padiglione Italia**, da molti auspicato e oggi realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i numeri del Mipim



Partecipanti

Il numero dei partecipanti in questa 24esima edizione della Kermesse che si terrà al Palais des Festivals a Cannes dovrebbe salire a quota 20mila dai 19.400 dello scorso anno. Confermando un trend in leggera ma costante crescita dal 2010 a oggi. I partecipanti arrivano da 85 Paesi diversi, tra cui alcune Nazioni per la prima volta in Costa Azzurra, come Angola e Ghana.



Società

Le società presenti sono quasi 7mila, in aumento del 3% dalle 6.800 del 2012. Erano poco più di 6mila nel 2010, due anni dopo l'inizio della crisi immobiliare.



Gli italiani

Dal nostro Paese arrivano circa 69 società espositrici (dato non definitivo) e poco più di 215 aziende partecipanti in generale.